Ambiente montano
politiche forestali
tutela del patrimonio boschivo

dott. MAURIZIO BUSATTA

Università di Padova

Corso di Storia contemporanea
e delle istituzioni locali

23 aprile 2012

L’ambiente montano

- Sono considerati **territori montani** i Comuni situati per almeno l’80% sopra i 600 m e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 m slm (legge 25 luglio 1952 n. 991)
- L’ambiente montano riflette un patrimonio di natura, paesaggio, biodiversità ed è anche comunità di persone che vi abitano

Montagna, un concetto elastico

- A livello nazionale ed europeo manca una definizione condivisa di zona/e montana/e (art. 44 Costituzione: «La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane»)
- La disciplina statale oggi distingue tra **Comuni montani** e Comuni **parzialmente montani**
- In Veneto è montano il 32% del territorio: 171 Comuni di cui 119 “interamente” montani con 319.846 abitanti

La foresta, ovvero l’oro verde?

- La superficie forestale nazionale è stimata in 10,4 milioni di Ha: 83,7% bosco, 16,3% altre terre boscate (arbusteti)
- Il bosco copre il 29,1% dell’intero territoriale nazionale (34,7% comprendendo la superficie forestale totale)
- Nell’arco alpino si concentra più di un terzo della sup. forestale italiana (35%)
- Deficit commerciale in Italia = 300 MIL/€

Uno sguardo al mondo

- La superficie forestale nel mondo è stimata in 3.952 milioni di Ha (30% della superficie terrestre)
- Nel periodo 2000-2005 diminuzione media annua della sup. forestale = 13 MIL Ha
- 1,2 milioni di persone vivono utilizzando risorse forestali per coprire fabbisogni primari

La **deforestazione** è l'«altra faccia» dello sviluppo

I numeri del Veneto

- La superficie forestale regionale è stimata in 446.856 Ha
- Il bosco si estende su una superficie di 397.889 Ha (23% della superficie totale)
- In provincia di Belluno il bosco occupa circa 200.000 Ha (61% della superficie totale)

La tutela del bosco

- Cosa mai sarebbero, dal punto di vista paesaggistico, le Dolomiti patrimonio mondiale Unesco se sullo sfondo non ci fosse anche il polmone verde dei boschi d'alto fusto?
- Concetto chiave: il bosco è un "capitale" da cui si può prelevare solo l'interesse, vale a dire l'incremento

La multifunzionalità

- L’ambiente naturale è una risorsa cruciale un “bene comune” (concetto di “Commons” del premio Nobel 2009 Elinor Ostrom)
- Fondamentale è il rapporto uomo-natura (sviluppo sostenibile). Un “altro modo” di possedere
- Le **molteplici funzioni del bosco** in questo quadro: produzione della materia prima, protezione del suolo, funzione turistico-ricreativa, attenuazione dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici, uso energetico, ecc.

Passaggio al futuro

Al bosco oggi **si chiede** di bilanciare la conservazione della biodiversità, il paesaggio, la necessità di immagazzinare carbonio, gli adattamenti al cambiamento climatico, gli aspetti ricreativi e contemporaneamente di fornire legname per realizzare costruzioni e per produrre energia

Compendiare tutto ciò è sempre più difficile, anzi può generare conflitti in termini ambientali, sociali, economici

Le norme di riferimento

- La pietra miliare: la legge Serpieri (R. Decreto 1923) ➡ vincolo forestale
- Trasferimento alle Regioni di tutte le competenze (DPR 616/1977), salvo il Corpo forestale dello Stato
- La legge forestale della Regione Veneto n. 52/1978
- La legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 (L.R. Veneto n. 40/1984): il 30% della superficie forestale italiana risulta avere natura conservativa

Governo e utilizzazione dei boschi

- La legge Serpieri (30 dicembre 9123, n. 3267) rappresenta il testo fondamentale, ancora vigente, nel settore forestale (difesa del suolo e protezione delle pendici montane)
- Spetta alle Regioni «prescrivere le modalità di governo e di utilizzazione dei boschi e del pascolo nei boschi»
- Regolamento “Prescrizioni di massima e di polizia forestale”

Il vincolo forestale

- Tutti i boschi **pubblici** devono essere gestiti e utilizzati in conformità ad un **piano economico** di riassetto forestale dei beni
- Tutti i proprietari dei boschi sono tenuti ad eseguire, nei medesimi, **operazioni selvicolturali** al fine di migliorarne la struttura, normalizzare la provvigione, favorire la rinnovazione naturale ed incrementarne la produttività
- **E' vietata qualsiasi riduzione** della superficie forestale, salvo espressa autorizzazione

(L.R. n. 52/1978)

Le aree protette

- A partire dagli anni ’90, diverse aree protette si sono aggiunte ai **Parchi** storici (nazionali e regionali): oggi oltre il 10% del territorio risulta tutelato (il 25% sull’arco alpino)
- A ciò si aggiungono le normative europee (Direttive Uccelli e Habitat) con **Rete Natura 2000** che contribuiscono alla tutela di territori “prossimo-naturali” e specie

Rete Natura 2000

- La Rete Natura 2000 è un insieme di aree nelle quali si mira a salvaguardare l'integrità degli "habitat", degli "habitat di specie" e delle "specie" animali e vegetali
- Obiettivo: garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità
- In Veneto: 102 SIC (Siti di interesse comunitario) e 67 ZPS (Zone di protezione speciale) variamente sovrapposti
- La superficie complessiva è pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale): in provincia di Belluno 198.958 ettari (54% del t. provinciale)

Paesaggio che cambia

- L'ambiente montano è uno scrigno naturalistico di particolare ricchezza, con varietà di specie animali e vegetali, di cui il bosco rappresenta uno dei valori più importanti. Difficoltà a trovare soluzioni
- **Crisi dell'agricoltura** di montagna (minore presidio del bosco, ritorno dei grandi predatori: lince, orso, lupo)
- Si assiste alla graduale **espansione della superficie a bosco** a discapito dei prati-pascoli

Buone pratiche di gestione

- Il piano di assestamento economico
- In Veneto l'azione pianificatoria riguarda circa 121.000 ha di bosco e 105.000 ha di prati, pascoli ed improduttivi, principalmente di proprietà pubblica
- L'approccio d'oggi, una selvicoltura naturalistica: equilibrio e armonia con l'ambiente, incremento della biodiversità, congruità dell'attività colturale rispetto al contesto, cioè senza alterare l'autorganizzazione della natura

Il sistema foresta-legno

- Dalla prima alla seconda lavorazione alla commercializzazione
- La mancanza di una organica politica nell’organizzazione della filiera foresta-legno ha penalizzato le azioni tese a conciliare la conservazione del bosco con il fabbisogno di materia prima
- La graduale espansione della superficie a bosco non ha portato ad una crescita del ruolo delle produzioni forestali nell'economia della montagna (v. crisi delle segherie rispetto alla attigua Austria)

Italia Austria a confronto

ITALIA

- 36,6% coeff. boscosità
- 33,9% prelievi per l'industria
- 61,1% uso energetico
- fatturato/impresa 0,5 milioni di euro
- tasso di crescita occupati -0,3%

AUSTRIA

- 47,5% coeff. boscosità
- 77% prelievi per l'industria
- 23% uso energetico
- fatturato/impresa 2,1 milioni di euro
- tasso di crescita occupati +2,5%

Le biomasse forestali

- Sfruttamento dei boschi a scopi energetici, questione ancora controversa
- Il nodo dei costi di approvvigionamento **in loco**: da 5-7 euro a 20 euro al quintale
- La “concorrenza” d’oltreconfine
- Le buone pratiche delle Province autonome di Trento e Bolzano attraverso impianti di cogenerazione (produzione combinata di energia elettrica e termica)

Il processo di fotosintesi

- I boschi sono tra i principali serbatoi di biodiversità del pianeta
- Il carbonio atmosferico, sottratto all'atmosfera mediante il processo di fotosintesi, viene stoccato in grandi quantità nel bosco
- L'Italia ha "eletto" la gestione forestale tra le attività che possono concorrere all'adempimento degli impegni alla riduzione di gas serra
- Nel periodo 2008-2012 stimato un risparmio complessivo nell'ordine di 750 milioni - 1 mld/€

Il mercato del carbonio

- Gli accordi internazionali attuativi del protocollo di Kyoto hanno assegnato all'Italia la possibilità di scontare 10 MIL tonn di Co2
- L'UE non considera le attività agricole e forestali fra quelle direttamente valorizzabili dal mercato obbligatorio del carbonio
- Spazio per mercati locali "volontari"

Il progetto veneto Carbomark

- Le proprietà forestali, risparmiando con tagli moderati e oculati parte dell'incremento legnoso, accumulano anidride carbonica nel legno e tramite asta vendono una quota di tale accumulo alle imprese emettitrici
- Progetto Life+ per lo scambio di quote di carbonio tra soggetti che con i propri boschi contribuiscono a sottrarre Co2 dall'atmosfera e aziende che, emettendone, vogliono intraprendere azioni di miglioramento ambientale e attivare azioni di marketing

Servizi ambientali dalle foreste

- Come aumentare dal punto di vista economico la sostenibilità della selvicoltura?
- Prodotti forestali non legnosi (es. funghi) e servizi ambientali, da far “pagare” ai beneficiari
- I PES (= pagamenti per i servizi ambientali): difficile la determinazione del “prezzo” dei servizi, resistenza dei “consumatori” a pagare tale prezzo

Gli attori delle politiche / I Comuni

- In Veneto molto consistente risulta la proprietà boschiva dei Comuni, circa il **30% del totale**, mentre la proprietà in capo ad altri enti è circa l'**11%** (più del doppio rispetto alla media nazionale), principalmente per effetto dell'importanza delle proprietà collettive: le **Regole** (**13%** della superficie forestale della provincia di Belluno)
- **Competenze in capo alla Regione**. Diverse Comunità montane esercitano la delega nel settore forestale per conto dei Comuni

Gli attori delle politiche / Le Regole (1)

Proprietà **collettiva indivisibile inusucapibile** dei beni **agrosilvopastorali** (a destinazione dunque vincolata all' interesse generale)
Organizzazioni montane «concorrenti alla tutela ambientale»: un esempio di democrazia partecipativa e di gestione di beni comuni

- L'origine antica (già XII sec.) delle comunità di villaggio a cui il feudatario assegnava un dominio-godimento su beni naturali
- La tradizione delle Regole del Cadore e d'Ampezzo
- Le "vicinie" o "colonnelli" dell'Altopiano d'Asiago

Gli attori delle politiche / Le Regole (2)

- Le Regole hanno **personalità giuridica di diritto privato**, che ne esalta l'autonomia **(51+1)**
- Le Regole curano la **gestione e l'utilizzazione dei beni agro-silvo-pastorali** e dei relativi prodotti secondo la consuetudine, le norme statutarie e le modalità dettate per i terreni forestali privati dalle leggi forestali statali e regionali (sup. più grandi delle proprietà private ma più piccole di quelle comunali)
- **Eccezionalmente** consentita la modifica della destinazione d'uso a fini turistici, artigianali, di coltivazione di cave e opere pubbliche

Imprese boschive e mercato

Ricerca di nuovi strumenti di mercato e di gestione delle imprese:

- diffusione di prodotti di origine certificata, prodotti contrassegnati da etichette verdi o marchi di qualità ambientale, quote di emissione negoziabili in relazione alla fissazione del carbonio, servizi turistico-ricreativi a pagamento quali quelli legati alle risorse paesaggistiche o alla frequentazione di aree protette, ecc.
- non sempre le forme di compensazione UE vanno a premiare effettivamente chi rispetta elevati standard di *performance* ambientale

Sistemi di certificazione

Oltre agli schemi generali (validi per ogni settore economico) ISO 14001 ed EMAS, sono attualmente disponibili per la **certificazione dei sistemi di gestione forestale** e della rintracciabilità dei prodotti legnosi:

- quello del Forest Stewardship Council (FSC)
- quello del Pan-european Forest Certification (PEFC) Council

Chi acquista prodotti certificati FSC o PEFC contribuisce a proteggere le foreste

La Convenzione per la protezione delle Alpi (1991)

- **Trattato internazionale** fra Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, UE, Slovenia e Principato di Monaco
- In **Italia**, a seguito di ratifica del Parlamento, la Convenzione è in vigore dal 27.3.2000
- Le danno attuazione **Protocolli tematici**
- L'**Italia** ha ratificato: Agricoltura di montagna, Turismo, Energia, Difesa del suolo. **Non il Protocollo foreste**

Il Protocollo Foreste della Convenzione delle Alpi (Italia 1996)

Il **Protocollo relativo alla gestione delle foreste montane** si propone di conservare le foreste montane come habitat quasi naturali e, quando ciò sia necessario, di svilupparle o di aumentarne l'estensione e di migliorare la loro stabilità. Il presupposto necessario all'efficienza delle molteplici funzioni riconosciute alle foreste è costituito da un'economia forestale montana gestita in modo accurato, sostenibile e adeguato alla natura. I Paesi firmatari si impegnano a provvedere soprattutto affinché siano adottati metodi di rinnovazione forestale naturali; sia perseguito un patrimonio forestale ben strutturato, graduato, con specie arboree adatte al rispettivo sito; sia impiegato materiale di riproduzione forestale autoctono e siano evitate erosioni e costipamenti del suolo, mediante metodi di gestione e di prelievo rispettosi dell'ambiente (art.1)

Qualche conclusione / 1

1. Il settore forestale (anche come filiera bosco-legno-….) ha un peso economico marginale rispetto agli altri settori dell'economia montana
2. Nessun settore economico della montagna presenta una divergenza così ampia tra sistema dei prezzi riconosciuti dal mercato e sistema delle "utilità" pubbliche (esternalità positive)
3. Possibile sviluppo di un insieme diversificato di attività di nicchia

Qualche conclusione / 2

4. Nella montagna italiana si è assistito negli ultimi vent'anni - anche per la frammentazione dell'offerta e delle sue micro dimensioni - a una progressiva riduzione della produzione di legname
5. La gestione sostenibile delle foreste e, più in generale, dei territori montani, la valorizzazione del legno e degli altri prodotti e servizi assicurati dal bosco al centro della "green economy": un mercato ancora debole

Grazie per l'attenzione

www.mauriziobusatta.it